COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | DOMENICA 1 NOVEMBRE 2015

la Storia continua
PATANIA
Via Aurispa, 2
Palermo

SUPERMERCATO MADDALENA
VINO ROSSO CUPIDO PRINCIPE DI CORLEONE CL. 75 € 3,98
PARMIGIANO REGGIANO STAGIONATO € 1,09 al etto
OFFERTE DAL 29/10 AL 10/11 2015
Via Dante, 92 (PA) - Tel 091/332330

REGIONE. Trattative per il governo ma i contrasti fra le correnti Pd non si risolvono. Crocetta: conto di chiudere martedì

Giunta, altro rinvio E per pagare gli operai si tolgono soldi all'Ars

Conti in rosso, continua la caccia alle ultime somme: 8 milioni dirottati dal fondo pensioni dell'Assemblea per gli stipendi dei consorzi di bonifica →PAG. 2-4



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

LE INTERVISTE

MANCINI: CRISI, PURE LE COOP ORA IN FORTE DIFFICOLTÀ

Gaetano Mancini, presidente regionale di Confcooperative, afferma: «Adesso stiamo attraversando una fase molto difficile. Siamo consapevoli che è necessario ancora fare tanto e non possiamo sprecare occasioni come quella dei fondi strutturali». Per Mancini oggi il settore soffre perché manca una strategia su ambiti come turismo o agricoltura. Il sottolinea anche che in questi anni di crisi hanno stretto molto la cinghia registrando pure «un incremento significativo: in sei anni il numero di occupati è cresciuto del 4,5 per cento. →ALL'INTERNO A PAGINA 2

CHIARELLI: DANNI PER 300 MILIONI ALLE TERRE PER I TEMPORALI

Secondo Alessandro Chiarelli, presidente di Coldiretti Sicilia, ammonta a circa trecento milioni di euro il pesante bilancio dei danni provocati dal maltempo delle ultime settimane all'agricoltura della nostra regione. «È una tragedia, un'ecatombe – spiega –. Un danno enorme per chi ha perso tutto, ma anche per coloro che quest'anno e l'anno prossimo non potranno produrre. Per Chiarelli, però, non c'è solo il problema dei temporali, ora all'isola c'è un problema serio di viabilità che crea ulteriori disagi a tanti produttori. →PAGINA 17

CALCIO

Cuadrado-gol al 93' e la Juve beffa il Torino Roma ko, Inter in vetta

→PAGINE 37-39



Juan Cuadrado esulta dopo aver segnato il gol del 3-1

I MORTI SONO 224. Tragedia dopo la vacanza a Sharm

Sinai, cade aereo russo Isis rivendica ma Cairo e Mosca smentiscono

RIGGIO: IN EUROPA E IN ITALIA È BASSO L'INDICE DEGLI INCIDENTI

→INTERVISTA E CRONACA A PAGINA 3

AUTOSTRADA. I lavori dopo il cedimento del pilone

Palermo-Catania, il 10 apre la bretella per superare il viadotto

La Protezione civile assicura che i tempi di consegna saranno rispettati. A distanza di sette mesi dal crollo nella zona dell'Himera si attenueranno così i disagi per automobilisti e camionisti →MARCHESE A PAGINA 16

SIRACUSA

Gabriele Lavia e Cesare Lievi: i registi scelti dall'Inda

Definiti pure i nomi dei traduttori per la nuova stagione di spettacoli

→LAGUIDARA A PAGINE 18 E 35

RAGUSA

Comprava la cocaina cambiando buoni sconto

Sniffava all'interno del market che dirigeva Beccato dalla Mobile

→MARTORANA A PAGINA 21

DI NATALE ANTONINO srl
MACELLERIA
GASTRONOMIA SALUMERIA ENOTECA

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

DI NATALE ANTONINO srl
MACELLERIA
GASTRONOMIA SALUMERIA ENOTECA

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it
domenica 1 novembre 2015

POZZALLO. In cella la banda che trafficava in migranti
Un pozzallese e due cittadini extracomunitari in manette dopo che la Cassazione ha rigettato il ricorso presentato 29

ISPICA. Dopo il maltempo prende il via la manutenzione
Le intense piogge di questi ultimi giorni ripropongono la necessità di favorire al massimo il deflusso delle acque 29

SPORT. Turno complesso per il Ragusa. C'è l'Aragona
La vicecapolista oggi di scena all'Aldo Campo. Il Marina in trasferta a Licata mentre la New Team sarà a Canicattì 33

DI NATALE ANTONINO srl MACELLERIA GASTRONOMIA SALUMERIA ENOTECA DI NATALE ANTONINO srl MACELLERIA GASTRONOMIA SALUMERIA ENOTECA DI NATALE ANTONINO srl

COMMEMORAZIONE dei Defunti

Due giorni di festa per ricordare chi non c'è più



Oggi e domani le giornate dedicate ai defunti. Ma già ieri i cimiteri sono stati molto visitati dai parenti che hanno deposto fiori e lumini sulle tombe dei propri cari. Torna anche sul nostro territorio la tradizione della commemorazione dei defunti mentre i Comuni iblei, per cercare di regolamentare al meglio l'afflusso nei luoghi sacri, hanno predisposto delle corse gratuite di bus navetta da e per i cimiteri cittadini.

MICHELE FARINACCIO, DANIELA CITINO PAGINE 28 E 31

DIPENDENTE TRUFFAVA UN SUPERMARKET RAGUSANO E «SNIFFAVA» ALL'INTERNO

Buoni per la cocaina

Il trucco. Scambiava i ticket e prelevava il denaro dalle casse per acquistare la droga

Intascava i buoni sconto da due euro di una campagna pubblicitaria del supermercato di Ragusa di cui era uno dei responsabili, e usava i soldi per acquistare cocaina per lui e un suo amico. La droga veniva consumata poi, tranquillamente, anche durante gli orari di apertura del supermercato stesso. Ma B. M., 34 anni, è stato inchiodato dalle telecamere di videosorveglianza dell'esercizio commerciale.

MICHELE FARINACCIO PAG. 28



MODICA

Al setaccio la movida in centro

Operazione antidroga
Una sessantina di poliziotti, con l'ausilio dei cani antidroga, hanno controllato le strade modicane. Sequestrate sostanze stupefacenti. Una denuncia

PAGINA 30

SANTA CROCE. Militari in strada dopo la clamorosa lite di qualche giorno fa in via Caucana

L'ordine lo riportano i carabinieri



Passate al setaccio le vie centrali di Santa Croce Camerina (nella foto). Un lavoro capillare quello che i militari della Compagnia dei carabinieri di Ragusa, del Nucleo operativo e radiomobile, e delle stazioni di Santa Croce e Marina di Ragusa hanno svolto venerdì sera. Un controllo delle persone e dei mezzi finalizzato alla prevenzione e repressione di reati di diversa natura soprattutto dopo la clamorosa lite scoppiata qualche giorno fa in un locale pubblico di via Caucana.

ALESSIA CATRUDELLA PAG. 29

IL CONVEGNO A COMISO



L'arte di Salvatore Fiume nei «ritratti» degli amici

LUCIA FAVA PAG. 32

MODICA



La Spm pagherà gli operatori

VALENTINA RAFFA PAG. 30

VITTORIA



Compattatore vandalizzato e aggiustato

GIOVANNA CASCONE PAG. 31

«Acqua, parlo io»

Acate, dopo le polemiche il sindaco Raffo chiarisce

VALENTINA MACI PAG. 32





Oneri ridotti

Ispica, per l'urbanizzazione da oggi si pagherà di meno

CONCETTA BONINI PAG. 32

Giornale di Sicilia

INFRASTRUTTURE. Le risorse che il Governo Crocetta avrebbe promesso di garantire fino a febbraio del 2016, circa un milione di euro, non sono ancora state accreditate

Torre di controllo, prorogati i servizi dell'Enav

A pagare il conto ancora una volta la Soaco, società di gestione dell'aeroporto, «anticipando» i fondi della Regione

Ieri, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'autorizzazione per la terza proroga, per tutto il mese di novembre, in attesa che da Palermo giunga una notizia finalmente positiva.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ancora una proroga. L'ennesima. Anche nel mese di novembre il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso sarà garantito dall' Enav ma a pagare il conto sarà la Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di un'anticipazione che sarà rimborsata quando arriveranno i fondi della Regione siciliana. Il governo Crocetta ha assicurato, nella primavera scorsa, che la Regione avrebbe finanziato il costo del servizio nello scalo del "Pio la Torre" fino a febbraio 2016, stanziando un milione di euro. Ma i fondi non sono stati ancora accreditati nelle casse dell'ente. Dopo la scadenza della convenzione avvenuta il 31 agosto 2015, si è sopperito, per due volte, con l'anticipazioni da parte della Soaco. Ieri, il consiglio comunale ha approvato l'autorizzazione per la terza proroga, per tutto il mese di novembre, in attesa che da Palermo giunga una notizia finalmente positiva. Il Comune di Comiso è "proprietario" dell'aeroporto. Il punto è stato approvato all'unanimità. La seduta era stata convocata con gli estremi d'urgenza dal presidente Gigi Bellassai per venerdì pomeriggio, ma all'ora fissata in aula c'erano solo i consiglieri di centrodestra. Costoro hanno protestato vivacemente. «È l'ennesimo atto di insolenza - spiegano - dopo aver convocato un consiglio con gli estremi d'urgenza non arrivano puntuali alla riunione della civica assise da loro stessi richiesta. Dopo più di mezzora di attesa, abbiamo abbandonato e non abbiamo atteso la seconda chiamata. Da due anni a questa parte, siamo sempre noi a garantire il numero legale». «Ci spiace - risponde il capogruppo Pd, Gaetano Scollo - per quanto accaduto, causato dal ritardo di alcuni consiglieri. Quando siamo arrivati in aula loro non c'erano più». (*FC*)



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

Comiso

Il ricordo di Salvatore Fiume

●●● Comiso ricorda Salvatore Fiume. Lo fa grazie all'iniziativa del Rotary Club che lo ha inteso commemorare a cent'anni dalla nascita, nel corso di una serata che si è svolta nella Basilica dell' Annunziata, dove si trovano i due suoi quadri famosi - l'Annunciazione e la Risurrezione - lì collocati negli anni '80 del secolo scorso. La serata è stata introdotta dal presidente del Rotary Giuseppe Alfano; ha ricordato quegli anni monsignor Giovanni Battaglia, sono intervenuti il sindaco Filippo Spataro ed il deputato Pippo Digiacomo. Rita Pierro ha parlato del romanzo di Fiume, "Viva Gioconda" mentre monsignor Salvatore Burrafato ha esaminato le due opere citate. (*FC*)

La Sicilia

COMISO. In basilica un convegno promosso dal Rotary per ricordare l'artista in maniera inedita

Salvatore Fiume il «nunziataro»

LUCIA FAVA





IL CONVEGNO E, NEL RIQUADRO, SALVATORE FIUME BAMBINO CON IL PADRE

«Per la nostra città è stato un grande dono. Un peccato, ma al contempo una fortuna, che sia andato via»

COMISO. Un Salvatore Fiume a tutto tondo, quello tratteggiato, venerdì sera, nel corso del convegno organizzato dal Rotary Club di Comiso presso la Basilica dell'Annunziata. L'iniziativa, organizzata in occasione del centenario della nascita del celebre artista comisano. A relazionare, dopo i saluti del sindaco Filippo Spataro e del presidente del Rotary, Giuseppe Alfano, don Giuseppe Cabibbo, monsignor Giovanni Battaglia, monsignor Salvatore Burrafato, l'on. Pippo Digiacomo e le professoresse Rita Piero e Tina Vittoria D'Amato. A moderare gli interventi, il collega Antonello Lauretta.

Una serata diversa dalle altre dedicate al celebre artista casmeneo, dove la figura di Salvatore Fiume è stata raccontata attraverso i ricordi di chi lo ha incontrato, sia come artista che come amico. Salvatore Fiume era un nunziataro, nato e cresciuto in una casa a due passi dalla Basilica dell'Annunziata. E questo suo legame non è cessato anche una volta lasciata la sua città natia. E se, per anni, si è parlato di Fiume come del figlio non apprezzato di Comiso, il convegno di venerdì sera ha cercato di fare chiarezza sull'effettivo legame dell'artista nei confronti della sua terra. Legame che sarebbe dimostrato dal fatto che le due tele di Fiume che si trovano ai lati dell'altare centrale furono sì vendute dall'artista, ma a un prezzo quasi simbolico. Le due tele rappresentano l'inizio e la fine del percorso terreno di Gesù Cristo: laNatività con l'adorazione dei pastori e la Resurrezione.

"Sono onorato e orgoglioso di aver realizzato un evento così imponente e ricco – ha commentato il presidente del Rotary, Giuseppe Alfano –, che ha dato la possibilità di far conoscere le tante sfaccettature della figura di Salvatore Fiume. Un artista che meritava di essere ricordato nel suo centenario perché, insieme a Gesualdo Bufalino e a tanti altri comisani come lo stesso Salvatore Adamo, ci consente di mantenere alto nel mondo della Cultura il nome di Comiso. Fiume, per Comiso, è stato un dono: è stato un peccato, ma allo stesso tempo una fortuna, che se ne sia andato via. Questo, però, gli ha permesso di confrontarsi con tutti quegli intellettuali italiani e mitteleruopei che hanno contribuito a renderlo quell'artista cheoggitutticonosciamo".

Fiume ebbe un rapporto conflittuale con la cittadinanza comisana, o almeno con una parte di essa, ma non con la sua Comiso. "Con questo convegno – aggiunge Alfano – abbiamo voluto ricordare l'affetto che lo legava alla sua città, questo suo attaccamento che esce fuori fortissimo ed è dimostrato da tante piccole spigolature. L'abbiamo trovato nei racconti delle sue amicizie di un tempo, come in quelli dell'on. Pippo Digiacomo. Nei quadri che sono stati magistralmente spiegati da mons. Burrafato e che ci mostrano un Fiume legato al mondo religioso. Forse, anche perché molto legato alla Basilica dell'Annunziata".

La Sicilia

COMISO

L'on. Assenza torna sul caso del mercato

COMISO. l. f.) Non si placa la polemica sul Mercato ortofrutticolo di contrada Mendolilla dopo l'aggressione ad uno degli operatori della struttura. L'on. Assenza parla di "sindaco inesistente". "Accade a Comiso – spiega il deputato – che il Mercato è in preda alla totale anarchia e il sindaco dichiara candidamente di non saperne nulla, perché 'nessun operatore lo ha mai informato'. Abbiamo denunciato, attraverso un'interrogazione consiliare lo stato di profondo caos che regna all'interno della struttura mercatale cittadina, dove si opera in assenza di controlli di ogni genere".
"Farebbe bene il sindaco – rimarca Assenza – a parlare di meno e a operare di più, a iniziare a svolgere il suo ruolo di sindaco, ristabilendo l'ordine all'interno del Mercato, nominando le figure di direzione e di controllo di una struttura fondamentale per l'economia locale, oggi totalmente allo sbando".

COMISO

«Sui fondi europei Comune inattivo»

COMISO. l. f.) Comune inattivo nel reperimento dei Fondi europei. Lo denuncia il consigliere comunale di Comiso Vera, Giuseppe Alfano, presentando un'interrogazione a sindaco e assessore al ramo. "L'Ue – sottolinea Alfano – concede tante possibilità di finanziamento a soggetti sia pubblici che privati, che rappresentano, ad oggi, forse l'unica fonte di reperimento di risorse per interventi da parte delle pubbliche amministrazioni" "A due anni e mezzo dall'insediamento di sindaco e giunta – conclude Alfano – nonostante le roboanti dichiarazioni in campagna elettorale, non ci risulta che il Comune sia stato attivo. Chiediamo al sindaco di riferire sull'ammontare dei finanziamenti ottenuti, sui singoli progetti, su quelli avviati e non ancora conclusi e su come viene gestita l'attività di progettazione sui fondi europei".

COMISO

Mercoledì sarà festa all'Istituto Sacro Cuore

COMISO. r. r.) L'istituto Sacro Cuore di Comiso apre le porte alle famiglie, ai bambini, ai cittadini, alla stampa. L'invito è per giorno 4 novembre, presso l'Istituto sito in via Principe di Piemonte 55: si terranno dei festeggiamenti per il 25°Anniversario della beatificazione di Maria Schininà, madre fondatrice dell'ordine delle suore e dello stesso Istituto Sacro Cuore. Alle 11 sarà celebrata la santa messa, nella cappella dell'Istituto, cui parteciperanno attivamente genitori e bambini. Alle 12, nel saloncino della scuola materna, i bambini metteranno in scena un breve musical dedicato alla protagonista della giornata. I bimbi dell'istituto canteranno e reciteranno la vita della Beata. La madre superiora, Suor Fulgenzia, le suore, le maestre Enza Gurrieri e Francesca Oliva, hanno organizzato una raccolta alimentare.



Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Arriva il Casteltermini e i verdearancio non possono più permettersi ulteriori passi falsi

Comiso a caccia della prima vittoria stagionale

●●● Ottavo turno di campionato casalingo per il Comiso di Alfredo Nicolosi. La formazione verdearancio, ancora a secco di vittorie, ospita oggi, alle 14:30, il Casteltermini, con un unico intento: i tre punti. Dopo due ko consecutivi, con l'Aragona in casa e con la Polisportiva Palma domenica scorsa, il Comiso, al momento ultimo in classifica con il Ravanusa con appena due punti, non può più permettersi ulteriori passi falsi, anche se comunque l'allenatore non rischia il posto. La società, pochi giorni fa, ha ribadito l'assoluta piena fiducia a Nicolosi, confidando nella prossima finestra di mercato, in programma dal primo dicembre, per rinforzare il proprio organico. Intanto, per tutto questo mese Nicolosi, che dal suo arrivo non ha mai potuto schierare la formazione tipo, dovrà andare avanti con l'attuale rosa, puntellata nelle scorse settimane da alcuni under, tra cui il difensore Mousar, classe 1998, tesserato soltanto l'altro ieri. Confermati, altresì, i rientri di Giallongo e Di Pasquale, assenti sette giorni fa a Palma di Montechiaro. L'ottava giornata del girone di andata del campionato di Promozione prevede anche la sosta del Santa Croce e la trasferta a Licata del Marina di Ragusa, mentre la New Team Ragusa, rinfrancata dalla qualificazione agli ottavi di Coppa grazie al successo esterno sul campo dell'Atletico Gela, sarà impegnata in trasferta a Canicattì. Entusiasmo alto per i gialloneri ma la formazione di casa farà di tutto per rendere la vita difficile all'undici allenato da Fabrizio Vacca. La New Team Ragusa dovrà fare a meno degli indisponibili Marco Gurrieri e Niccolò Andolina mentre rientra nel gruppo lo squalificato portiere Gianni Taranto. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

INFRASTRUTTURE. Si era temuto uno stop delle procedure dopo l'inchiesta giudiziaria che interessa l'impresa

Comitato per il raddoppio della 514 «Tecnis ha già ceduto la sua quota»

●●● Nessun ulteriore ritardo si prevede per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania previsto con un progetto di finanza. È questo il pensiero dei componenti del «Comitato per la RG-CT» Iano Gurrieri, Salvo Ingallinera e Roberto Sica. «Sulla vicenda Tecnis - affermano i tre componenti - teniamo a precisare che la stessa non può avere impatto negativo sulla procedura in quanto, al di là degli aspetti tecnici, con atto del 18-12-2014 le quote in carico a Tecnis sono state regolarmente trasferite alla Silec in merito alla compagine "Società Autostrada Ragusa Catania srl" che è titolare della concessione e di cui la Tecnis ne possedeva solo l'1%. Siamo impegnati, come sempre, a verificare che tempi, modi e sostanza dell'iter siano i più regolari e celeri possibili e ne continueremo a dare informazione e contezza».

L'ORGANISMO INTERVIENE PER FARE CHIAREZZA SULL'ARGOMENTO

Dopo l'arresto degli amministratori della Tecnis, infatti, c'era chi temeva altri ritardi. Al momento, quindi, manca solo la firma del Ministro Padoan. «Durante il "Question Time" del 14 ottobre scorso - affermano Sica, Ingallinera e Gurrieri - il Ministro delle Infrastrutture Graziano del Rio ha solennemente affermato che il decreto interministeriale di approvazione della costruzione dell'opera è stato sottoposto alla firma del Ministero dell'Economia il 6 ottobre; quindi in epoca abbastanza recente per i tempi della burocrazia. Il Ministro Del Rio ha aggiunto che l'opera sarà realizzata con le cifre che sono state apposte nel progetto di finanza e ratificate nell'atto di convenzione, procedure già sottoposte a verifiche e controlli dal Ministrero delle Infrastrutture con relativo parere favorevole da parte dell'avvocatura dello Stato già nel luglio scorso». La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis. La procedura seguita sin qui, che ha come ultimi passaggi capisaldi "l'aggiudicazione definitiva" del 24 aprile 2014 e la "firma delle convenzione" del 7 novembre dell'anno scorso. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuisce con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. (*SM*)

«LAVORO, SVILUPPO E LEGALITÀ». Manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil nei nove capoluoghi di provincia

Sindacati in piazza in tutta l'Isola: la politica cambi subito passo

PALERMO

●●● Lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti sono scesi ieri mattina in piazza nei 9 capoluoghi di provincia siciliani per la mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil «Lavoro-Sviluppo-legalità», «per dire no alla sfascio della e chiedere una svolta immediata».

A Palermo 1.300 i partecipanti secondo gli organizzatori. Il comizio si è svolto dentro il teatro Al Massimo. Sul palco gli interventi dei segretario della Uil Gianni Borrelli, del segretario Cgil Palermo Enzo Campo e del segretario Cisl Sicilia Mimmo Milazzo, che ha concluso il comizio. Tra un intervento e l'altro dei segretari la parola a nove lavoratori, a uno studente, a un pensionato. Storie, le loro, «ben diverse dalla semplificazione della politica che in un tweet dice che l'Italia è in ripresa», dice Enzo Campo (Cgil Palermo). Parla di «una povertà allarmante e dilagante» Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo Trapani e di una «Palermo città dilaniata dalla crisi» Gianni Borrelli della Uil. Un ultimatum quello del segretario generale della Cisl, Mimmo Milazzo. «Siamo all'esasperazione - dice Milazzo - , il disastro sotto ogni fronte è davanti agli occhi di tutti: o la politica cambia subito passo con una seria programmazione che pensi ai problemi reali, al rilancio dell'industria, al risanamento dei conti, alle infrastrutture, o si faccia in modo di ridare la parola ai cittadini. Con un esecutivo che pensa solo a cambi di poltrone non potremo mai riprenderci».

In piazza ci sono anche i forestali siciliani, sul piede di guerra da una settimana. E ancora tute blu, ex lavoratori della formazione, edili. Diversi i punti della piattaforma presentata dai sindacati: chiarezza sui conti della Regione con una riqualificazione della spesa e tagli agli sprechi, lotta all'evasione, misure di inclusione sociale e contrasto alla povertà i principali.

A Siracusa interviene Claudio Barone, segretario generale della Uil. «Su cinque milioni di abitanti - dice - circa un milione oggi è senza lavoro. Negli ultimi cinque anni nella nostra regione sono andati persi circa 200 mila posti di lavoro e hanno chiuso i battenti oltre 4 mila imprese. Adesso è necessario sbloccare gli investimenti, senza i quali è impossibile difendere il nostro tessuto produttivo. Non abbiamo ricevuto segnali concreti dalla politica. Una politica che si occupa solo di rimpasti e di poltrone mentre clientelismo e corruzione dilagano».

L'hastag della manifestazione è #SiciliaInEmergenza. Da Messina il segretario della Cisl Michele Pagliaro dice: «Al governo Crocetta è riuscita un'impresa davvero memorabile: essere peggiore dei pessimi governi che lo hanno preceduto. Continuerà la nostra mobilitazione se non registreremo subito un cambio di direzione e un'accelerazione del passo».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA. A bloccare l'intesa sono i renziani e il no di Lupo. Braccio di ferro su Baccei, «blindato» da Faraone. Alta tensione nell'Ncd, nasce anche un «caso Psi»

Il Pd è spaccato: non decolla il Crocetta quater

I democratici non trovano l'accordo e il rimpasto si ferma ancora. Ma il presidente avverte: giunta pronta entro martedì

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un altro giorno di paralisi, un altro rinvio. Il Pd non trova l'equilibrio fra le correnti e Crocetta non riesce a far salpare il suo quarto governo. E il presidente esplode: «Il Pd continua a discutere ma così non si può più andare avanti. La giunta deve essere pronta entro il 3».

Crocetta è rientrato ieri pomeriggio dalla Tunisia. E ha subito ricevuto il segretario del Pd, Fausto Raciti. Che non aveva però in mano la lista dei suoi sei assessori. Il nodo resta sempre lo stesso: fra i democratici ci sono sette assessori in pectore per sei posti.

A tenere tutto bloccato ieri sono stati i renziani e Giuseppe Lupo. Il no del vicepresidente dell'Ars all'ingresso in giunta, almeno fino a tarda sera, ha tolto forza al piano di Raciti che prevedeva un ruolo per ogni leader di corrente: dunque la prima linea doveva essere di Baldo Gucciardi, Antonello Cracolici e lo stesso Lupo. Ma quest'ultimo ha formalmente indicato al segretario del partito il nome del deputato etneo Anthony Barbagallo per sostituire l'uscente Antonio Purpura. A quel punto davanti a Faraone c'era un'autostrada spianata. Il sottosegretario è da sempre contrario a un rimpasto che sta distogliendo l'attenzione dalle emergenze: «I problemi sono altri» ha ribadito anche ieri, implicitamente confermando l'indicazione in giunta di Vania Contrafatto e Alessandro Baccei oltre allo stesso Gucciardi.

In questo quadro tre assessori andrebbero all'area Faraone, uno a Lupo (che si iscrive comunque fra i renziani) e due all'area Cracolici. Che però nei piani di Raciti e Crocetta dovrebbe invece avere tre posti: a scaldare i motori ci sarebbero lo stesso Cracolici, Bruno Marziano e Concetta Raia. Alle 18 a Raciti non è rimasto che comunicare a Crocetta questa situazione. Che si traduce in un nulla di fatto.

Il presidente avrebbe anche rifiutato una soluzione che prevede il ritorno all'Ars di Gucciardi e la conferma in giunta di Baccei e Contrafatto. Per Palazzo d'Orleans è l'assessore all'Economia quello più in bilico ma Baccei è «blindato» da Faraone.

Il no di Lupo all'ingresso in giunta, tra l'altro, tiene bloccata la prestigiosa poltrona di vice presidente dell'Ars che poteva essere utilizzata per compensare i delusi delle altre correnti. E se anche Cracolici rinunciasse a entrare in giunta, pure il ruolo di capogruppo uscirebbe dalle trattative.

Anche perchè più tempo si perde, più rischiano di saltare gli altri accordi raggiunti. L'Udc è pronto a indicare Giovanni Pistorio e Gianluca Micciché. Ed è pronto anche a suggerire a Crocetta il nome di Carlo Vermiglio, professionista messinese, dietro il quale tutti intravedono il simbolo di Ncd. E proprio questo sta creando nel partito di Alfano una grave spaccatura. Ieri quattro parlamentari nazionali - Bruno Mancuso, Nino Bosco, Antonino Minardo e Alessandro Pagano - hanno ricordato che in una recente riunione «con Alfano e Schifani si era deciso che il partito non farà parte del nuovo governo con propri uomini, sia tecnici che politici, pur manifestando piena disponibilità ad appoggiare un progetto di riforme». Il no a Crocetta è stato da tempo manifestato da Schifani in una intervista al Gds e poi condiviso da Alfano. Ma le trattative in Sicilia sono andate avanti e i quattro parlamentari nazionali avvertono: «Pur rispettando le posizioni di chi dissente da questa impostazione, auspichiamo che non si metta ancora una volta in discussione la linea tracciata e che nessuno tenti di camuffare una partecipazione al governo del Ncd sotto falsa identità».

Un altro caso potrebbe aprirsi fra Crocetta e i socialisti, rientrati in partita su pressing della segreteria nazionale Pd che intende rispettare il patto siglato a livello nazionale fra i due partiti. Dunque i socialisti sarebbero pronti a indicare Giovanni Di Giacinto. Ma Crocetta non vuol saperne. Di Giacinto è, insieme ad Antonio Malafarina, uno dei due vecchi pilastri del Megafono che ha abbandonato la nave per rafforzare i socialisti proprio in vista del rimpasto. E il presidente non vorrebbe assecondare la mossa. Ma il Psi ieri ha avvertito Crocetta: «Non è negoziabile una collaborazione politica che non sia basata sull'assunzione di impegni programmatici precisi e sul riconoscimento della pari dignità sul piano politico del gruppo socialista, con le necessarie implicazioni in termini di rappresentanza nel prossimo governo regionale». Il Psi chiede il posto destinato a Sicilia Democratica che era invece a un passo dall'indicare Luisa Lantieri.

Tatticismi che non riescono a nascondere una serie di fratture che si stanno aprendo nella maggioranza. Tutte fotografate dalle votazioni andate in scena all'Ars fra giovedì e venerdì sulla leggina che ha finanziato l'impiego dei forestali. Penalizzata dalle assenze di quasi tutto il Pdr (il partito più deluso dal rimpasto) e di molti renziani, la maggioranza non avrebbe avuto i numeri per varare la legge se non fosse arrivato il soccorso di Ncd e pure di Forza Italia (che ha garantito il numero legale). Per questo motivo Crocetta e Raciti pressano per dar vita a un governo che, forte di tutti i big del Parlamento, possa saldare la maggioranza e spingerla verso la fine naturale della legislatura.

La Sicilia

Giunta Crocetta quater, il Pd chiede tempo: oggi nuovo vertice

Il Pse vuole un assessore, Sicilia Futura si sfila dalla maggioranza?

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il parto sembra più travagliato rispetto all'ottimismo diffuso nelle ultime ore. Si sperava nella magia del governatore Rosario Crocetta rientrato dalla vacanza tunisina. Il problema non appare così semplice: vero è che il presidente della Regione ha i poteri di nominare la giunta autonomamente, ma con una maggioranza composita e politicamente disomogenea, senza il confronto collegiale, il pargoletto rischia di nascere claudicante. Anche ieri all'indirizzo di Palazzo d'Orleans sono stati inviati messaggi, alcuni chiari altri in politichese da decifrare e tuttavia eloquenti. È problema di posti al sole o di programma? L'obbiettivo vero sembra il posto al sole, il programma di governo fa da supporto strategico. È su questo dilemma che ieri sono proseguiti gli incontri bilaterali tra partiti e tra questi e il governatore. Si sperava fino a tarda sera che arrivasse la lieta novella. Forse ci sarà da attendere il miracolo del giorno di ognissanti o la meditazione della commemorazione dei defunti.

Ieri, il primo messaggio l'ha trasmesso il sottosegretario Davide Faraone che ha risposto così ai giornalisti che gli hanno chiesto del Crocetta quater: «Crocetta quater? Veramente, ci sono cose più importanti». Una frase solo apparentemente laconica, invece certifica che le acque non sono tranquille. Oggi nuovo vertice Crocetta-Pd.

Sicilia Futura già nella mattinata di venerdì ha notificato una messaggio abbastanza chiaro da Palazzo dei Normanni con la totale assenza del suo gruppo parlamentare che, in occasione del voto salva forestali, ha messo a nudo

la fragilità della «maggioranza».

Nicola D'Agostino, coordinatore di Sicilia Futura, ieri ha confermato: «La gestione delle trattative lascia fino ad ora molto a desiderare. Attendiamo ancora una riunione di coalizione senza la quale ribadiamo la nostra indisponibilità a far parte della maggioranza. Quando si intende dedicarsi ai programmi, alle risorse e alle regole invece delle solite discussioni sulle poltrone? ».

Gli ex Megafono, oggi Pse, sebbene ritenuti da sempre fedeli del governatore, a loro volta, gli hanno destinato un messaggio che certifica la loro presenza: «Non è negoziabile una collaborazione politica che non sia non basata sull'assunzione di impegni programmatici precisi e sul riconoscimento della pari dignità sul piano politico del gruppo socialista, con le necessarie implicazioni in termini di rappresentanza nel prossimo governo regionale». È la linea politica emersa a Roma nel corso della riunione, nell'ambito della conferenza programmatica nazionale del Pse, cui hanno preso parte di deputati del gruppo all'Ars. Come dire: ci siamo anche noi non possiamo essere esclusi dall'esecutivo come nei giorni scorsi aveva fatto capire il governatore.

Altro messaggio arriva dal Ncd: farà parte del governo direttamente o mascherato dalla presenta di un tecnico? Occorre che esca dall'equivoco: maggiroanza, opposizione, collaborazione per le riforme. «Il Ncd non farà parte del nuovo esecutivo di governo siciliano con propri uomini, sia tecnici che politici, pur manifestando piena disponibilità ad appoggiare un progetto di riforme utili a far riemergere la Sicilia dalle sabbie mobili in cui è stata spinta da un governatore che ha dimostrato di non essere all'altezza del compito che gli è stato affidato», è la posizione ufficiale ribadita dai parlamentari siciliani del Ncd Bruno Mancuso, Nino Bosco, Antonino Minardo e Alessandro Pagano.

«A seguito di continue notizie di stampa - sottolineano - ci urge ribadire la posizione ufficiale circa la nuova giunta che Crocetta si appresta a varare, così come emersa in una recente riunione in presenza del leader Angelino Alfano, del capogruppo al Senato Renato Schifani e dei parlamentari siciliani. Pur rispettando le posizioni di chi, all'interno del nostro partito, dissente da questa impostazione politica auspichiamo che non si metta ancora una volta in discussione la linea tracciata e che nessuno tenti di camuffare una partecipazione al governo del Ncd sotto falsa identità, manovre che appartengono a metodologie superate e che finirebbero per alimentare la sfiducia dei cittadini verso chi li rappresenta». Il gruppo parlamentare del Ncd all'Ars è della stessa opinione?

E intanto, Antonio Fiumefreddo, uno dei probabili candidati assessori, avrebbe manifestato a Crocetta «l'intenzione di rimanere a Riscossione Sicilia», dicendosi «per nulla attratto dall'ingresso in un governo senza un progetto serio di riforme».

In attesa della nomina definitiva della giunta, siamo ancora al toto assessori. Al netto delle deleghe di cui non si ha la più pallida idea della assegnazione, questi i nomi dei probabili: al Pd dovrebbero andare sei posti al sole e cioè Anthony Barbagallo, Alessandro Baccei, Baldo Gucciardi, Vania Contraffatto, Antonello Cracolici, Concetta Raia o Bruno Marziano o Cirone Maria Di Marco; Udc Giovanni Pistorio e Gianluca Micciché; Sicilia Democratica Luisa Lantieri; Ncd Carlo Vermiglio (tecnico); Sicilia Futura Maurizio Croce; fuori quota scelta del governatore la conferma di Mariella Lo Bello.

Per Fi incalza Marco Falcone: «A quanto pare un'altra, l'ennesima, fumata nera sul varo del nuovo governo. Il governatore dimostra ancora superficialità e mancanza di senso della realtà. Crocetta dica se è nelle condizioni di varare un nuovo governo, diversamente, come affermato nel luglio scorso, abbia un sussulto di orgoglio e non sia artefice di un inglorioso epilogo, simile a quello toccato al sindaco di Roma».

La Sicilia

PRIMO GIORNO A SPASSO

Marino ai suoi «Orgoglioso di tutto quello che ho fatto»

ROMA. «Non ho programmi di morte imminente». Gli chiedono del suo futuro ed evoca, pur schermendosene, la morte. Sarà perché pensa alle «ventisei coltellate» che hanno decretato la sua decadenza. Non è il suo ultimo giorno, ma forse è l'ultimo giorno passato sotto i riflettori. Anche e c'è chi assicura che ancora non è finita. Marino fa una capatina a palazzo Senatorio e poi s'incammina verso casa a piedi, lasciandosi alle spalle il Campidoglio, la Panda rossa e gli scontrini (se ne riparlerà, semmai, dopo la chiusura delle indagini). E' un cittadino comune; non indossa più la fascia tricolore. Non sarà lui a rappresentare Roma quando il 5 prossimo riprenderà il processo "Mafia Capitale" e il tribunale deciderà sulla richiesta del Comune di costituirsi parte civile. Oggi non sarà al Verano con il Santo Padre per il tradizionale appuntamento dell'1 novembre e non ci saranno nasi appesi a cogliere gesti, azioni, reazioni di quello che sarebbe stato il primo incontro con papa Francesco dopo l'imbarazzante caso del viaggio negli States. Non sarà lui il sindaco del Giubileo straordinario.

Passeggia nella sua Roma, zaino in spalla. Si fa praticamente rincorrere dai giornalisti che lo seguono con il fiato corto mentre procede a grandi falcate. «Sono molto orgoglioso di quello che ho fatto in questi due anni e mezzo», rivendica. Chi ci ha parlato assicura che è «sereno e tranquillo». Così si mostra anche ai sostenitori che lo salutano in strada. Si prende qualche applauso. Qualcuno gli grida: «Non mollare». Altri lo rassicurano: «Le persone perbene stanno con lei». Risponde: «Lo so».

Replica ai saluti con il gesto della vittoria a cui ha abituato i romani in questi mesi da sindaco. Si ferma a parlare con i cittadini e non si fa mancare una tappa in uno storico bar a due passi da palazzo Chigi. E' nella "zona rossa", nei pressi della casa del «mandante» delle ventisei coltellate: Renzi. Si consola con un gelato, con le telefonate di alcuni capi "dem" (secondo le indiscrezioni, lo avrebbero chiamato Prodi, D'Alema e Cuperlo), e le parole dei passanti. «Che peccato vada via... », commenta il primo. «Viva la legalità. Marino, 'sti imbroglioni t'hanno fregato. È stato Renzi», dice un altro. E non manca chi, invece, incontrandolo approfitta per apostrofarlo senza troppo riguardo: «Vattene a casa! ». Lui non se ne cura e prosegue. I cronisti non lo mollano; lui ci prende gusto: «Se volete, facciamo un altro giretto... ».

A. R. RA.

La Sicilia

PSICODRAMMA NEL PARTITO. ORFINI: «SONO PRONTO A LASCIARE»

Errori, silenzi e accuse incrociate il Pd tra i malumori e le primarie

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il Pd ha sconfitto Marino, ma nel partito non tira aria di vittoria. Anzi. I metodi spicci esercitati per disarcionare il sindaco di Roma rinfocolano i dissidi interni. La minoranza chiede la convocazione degli organismi dirigenti per definire subito il percorso verso le elezioni e avverte: «Nessuno pensi di scegliere il nome del prossimo candidato sindaco senza passare da primarie vere e aperte».

Ora che Marino è uscito di scena, nel Pd non ci sono più alibi. Dopo mesi di forzata unità per sostenere un sindaco a dir poco ingombrante, la resa dei conti sembra vicina. I renziani accreditano l'avvio di una «fase nuova» per ridare slancio al partito all'ombra del nuovo commissario, Tronca, chiamato - secondo gli auspici del governo - a rimettere in moto Roma attraverso la vetrina del Giubileo. Ripetere il successo dell'Expo di Milano è l'obiettivo che Renzi ha in mente per far dimenticare in breve tempo l'esperienza della Giunta Marino e gli scandali politico-criminali che hanno travolto la città e il Pd romano. Un partito commissariato da quasi un anno sotto la guida di Orfini che ora, reduce da una vittoria che ha tutto il sapore di una sconfitta, mette il suo incarico a disposizione: «La scelta non spetta a me, ma a Renzi e alla direzione».

Il premier-segretario starebbe meditando di sostituirlo. Non subito, per evitare di gettare altra benzina sul fuoco in un partito (non solo romano) in odore di rivolta. La minoranza è in subbuglio e reclama un dibattito profondo. Sotto accusa ci sono quelle dimissioni in massa dei consiglieri "dem" che hanno impedito all'assemblea capitolina di discutere la sfiducia al sindaco. «Credo - afferma Cuperlo - che un grande partito avesse il dovere di presentarsi nella sede istituzionale e di spiegare le sue ragioni». In altre parole, un *deficit* di democrazia ha originato una manovra opaca, difficilmente giustificabile anche per la base del partito attraversata dalla tensioni e malumori. Ma non è tutto.



MATTEO ORFINI

La fronda chiede di sentire una base sotto choc: «Non accetteremo un candidato calato dall'alto»

E' anche l'arruolamento dei complici di destra, per mandare a segno le dimissioni in massa, a irritare la minoranza che vede materializzarsi le prove generali del "partito della nazione", già viste in Parlamento. «Ci auguriamo che nessuno pensi di costruire scenari neo-centristi senza prima passare da un congresso che si esprima in modo chiaro», avverte Lo Giudice, esponente di *ReteDem*, l'area d'ispirazione ulivista che al premier rivolge un'altra richiesta: la de-secretazione della relazione prefettizia e del rapporto del prefetto, Gabrielli, sulla corruzione a Roma. Documenti in cui sono contenute anche le responsabilità del Pd romano, finora emerse solo dalle inchieste giudiziarie.

I vertici renziani del partito tacciono. Non rispondono neanche all'incalzante richiesta di lavorare subito per le primarie. «L'idea che a Roma, dopo questo disastro, Renzi e Orfini possano proporre una candidatura dall'alto sarebbe lunare», osserva il bersaniano D'Attorre. La posizione ufficiale del Pd è in favore delle primarie. Orfini stesso continua a darle per buone. Ma tra i renziani di stretta osservanza le riserve ci sono, eccome, su uno strumento che, non solo a Roma, ha comportato per Renzi più problemi che benefici. Non a caso, quindi, il capogruppo alla Camera, Rosato, liquida l'argomento: «Il Pd farà una proposta politica all'altezza della sfida».